

SCENA XVIII.

LVCIMORO, RODOASTE

Ro. **A** Lete .
(O forte) inuitto Sire.

Luc. Il foglio

Recasti ad Argimondo ?

Ro. Seruito è il regio cenno.

Luc. Perche quel ferro :

Ro. L'hebbi

Dalla man di quel Prence .

Luc. (Da sua man?) che farai ?

Ro. Contro vn petto real . . . Che dissi mai ?

Luc. Contro vn petto real ? (forse à costui
Perche a Carlo dia morte .

Egli la destra armò ?)

Ro. (D'Argimondo la lege io coprirò ,)

Signor .

Luc. Basta .

Ro. M'impose . . .

Luc. Si m'è nota

La lege di quel Prence .

Ro. (Come ?)

Luc. Vibra quel ferro .

Ro. Oh se sapesse .)

Luc. Suenar vn petto real , v'fa tua fè ?

Ro. (Ah regia man non può suenar , chi è Rè .)

Luc. (Ancor si pigro

Ro. Rodoaſpe ,)

Lu. E questa

La fè di seruo ?

Ro. (O cieli !)

Lu. Ancor trascurà

Lu